

## NUCLEI TEMATICI PROPOSTI COME ISPIRAZIONE AI LAVORI DA PRESENTARE IN GRUPPI DI LAVORO

- 1) Il corpo nella prima infanzia e nella prima adolescenza
- 2) Separazione
- 3) Transgenerazionale e legami familiari
- 4) Identità migranti
- 5) Bambini e Adolescenti di fronte alla tecnologia e ai media: Curiosità identitarie in rete
- 6) Nodi e snodi nella trama del romanzo familiare
- 7) Oscillazioni passato e futuro ( après-coup)
- 8) La sessualità infantile e pubertaria
- 9) - Psicoanalisi e Istituzioni: luoghi di vita e luoghi di cura
- 10) Essere, diventare genitori
- 11) Vicissitudini del contatto genitori/figli

### INVIO DEI LAVORI PER I GRUPPI

I lavori ( 2500 parole spazi inclusi) vanno inviati entro il **15 luglio 2015** per email alla segreteria della SPI ( [spi@spiweb.it](mailto:spi@spiweb.it))

*I lavori saranno resi anonimi dalla Segreteria della SPI e, successivamente, valutati dal Comitato dei Referenti B/A e dal Segretario Scientifico*

#### **1) Il corpo nella prima infanzia e nella prima adolescenza**

La prima adolescenza vede il corpo e le sue tumultuose trasformazioni puberali assumere un ruolo di primo piano nelle espressioni della vitalità dei ragazzi e delle ragazze. Si assiste spesso ad una sorta di disequilibrio fra la qualità e l'intensità dei nuovi impulsi somatico -pulsionali e le capacità psichiche di tenerli integrati in un sistema coerente di funzionamento mentale.

In questa età l'evoluzione dell'Io e delle sue funzioni di simbolizzazione sembrano infatti prendere strade, ritmi e velocità differenti rispetto allo sviluppo somatico psicosessuale e solo alla conclusione nel percorso adolescenziale la complessa dinamica mente-corpo potrà arrivare ad una nuova sintesi e una nuova integrazione.

Inoltre i cambiamenti della prima adolescenza non avvengono all'improvviso, ma si collocano all'interno delle relazioni genitori-bambini che hanno caratterizzato la prima infanzia; è dalle prime sensazioni nel corpo e dalla risposta che l'ambiente esterno riserva alla manifestazione di vitalità del bambino che nasce il senso profondo della propria identità soggettiva.

#### **2) SEPARAZIONE**

Nella prima infanzia e nella prima adolescenza la vita mentale, la nascita psicologica e lo sviluppo emotivo sono strettamente collegati alle continue ed ineludibili esperienze di separazione.

Dopo l'esperienza della nascita, il riconoscimento della madre come altro da sé dà l'avvio alla graduale animazione di un mondo di oggetti interni con cui il soggetto si muove alla conoscenza del mondo e di Sé nel mondo.

Tali prime separazioni promuovono, attraverso l'esperienza dell'oggetto perduto e l'elaborazione del lutto a ciò collegato, il delicato e fondamentale processo di simbolizzazione.

Ogni passaggio evolutivo comporta una rinnovata esperienza di separazione: lo svezzamento, il controllo sfinterico, la nascita del linguaggio, il processo edipico e il suo progressivo rimaneggiamento necessario per lo svolgersi della crescita identitaria.

Quando le 'buone' separazioni non si compiono correttamente si ha un intoppo dello sviluppo nelle sue diverse forme ed espressioni.

E' infatti in quest'area che possiamo collocare alcuni momenti 'critici' dello sviluppo infantile: le difficoltà alimentari della prima infanzia e i disturbi del comportamento alimentare della prima adolescenza, la fobia scolare nelle sue diverse forme, i disturbi del sonno con le incursioni notturne nel letto dei genitori, l'incapacità di organizzare l'attività di gioco, alcune fobie sociali accompagnate dall'isolamento dal gruppo dei pari. Anche l'immersione nei mondi virtuali offerti da internet attraverso i social network o gli

innumerevoli giochi di ruolo dove, in particolar modo gli adolescenti, si rifugiano, sono spesso collegabili alle difficoltà che ostacolano una buona separazione.

Infine, nei casi in cui al posto del naturale processo di separazione evolutiva prende campo la fusionalità con l'oggetto e l'indifferenziazione da esso, sostenute da una angoscia profonda e terrificante, si realizzano condizioni di grave intoppo nel funzionamento della mente che, quando associate a particolari forme di vulnerabilità biologica, si esprimono con quadri clinici di particolare gravità quali alcune delle diverse forme di autismo e/o di ritiro psichico con un arresto più o meno pieno dello sviluppo .

### **3) Transgenerazionale e legami familiari**

La prima infanzia e la prima adolescenza dei figli sono passaggi critici per la famiglia e tra i più importanti momenti evolutivi per i figli stessi; richiedono grandi capacità trasformative ed elaborative a tutti i suoi membri. Possiamo dunque seguire le vicissitudini dei legami intersoggettivi familiari a partire dal neonato quale ombra parlata della madre, tempo zero del processo di soggettivazione, fino all'entrata in adolescenza, momento privilegiato per il processo di storicizzazione che rende umano e soggettivo, dotato di senso e investibile, un tempo puramente cronologico e fisico. A ciò si aggiungono le implicazioni connesse all'iscrizione del soggetto in una catena generazionale, al suo radicarsi in un contratto narcisistico e alla necessità di fare i conti con i miti familiari, con l'estrinsecarsi delle funzioni genitoriali e dei legami fraterni. L'evidenziarsi di meccanismi di difesa trans-soggettivi, la sofferenza dei confini, la presenza di alleanze inconscie ed altre modalità di funzionamento poco differenziate possono costituire indicazioni per un lavoro psicoanalitico in un setting familiare.

### **4) Identità migranti**

I fenomeni migratori mettono in discussione il processo di costruzione/manutenzione/trasformazione identitaria a più livelli.

Cosa accade quando due sistemi culturali, due sistemi linguistici e due tipi di "parole" individuali si incontrano? E' possibile che tale incontro abbia un effetto perturbante (Freud 1919) nel senso di produrre un effetto di non familiarità del familiare? Oppure è possibile che una lingua, probabilmente quella madre, venga coltivata come lingua segreta, luogo segreto della propria identità, che accompagna un'acquisizione posticcia di un altro sistema di riferimento simbolico, sempre a rischio di ripudio? Ciò potrebbe condizionare la strutturazione di identità compiacenti e allo stesso tempo segretamente eversive rispetto al luogo sociale di migrazione? Taluni aspetti di socialità eccessivamente individualizzate e di insocializzazione rabbiosa potrebbero essere al fondo di nicchie più o meno marginali, più o meno antisociali; o potrebbero essere alla base di forme di inibizione dell'impulso, come forme depressive senza eventi scatenanti e senza storia vitale o come forme persistenti di apatia e anedonia?

Potrebbero alcune patologie psicosomatiche avere a che fare con l'impossibilità del corpo di parlare con altra lingua che la propria? Forse la psicoanalisi potrebbe facilitare il riconoscimento dell'altro, anche straniero, come momento inevitabile della propria costruzione e manutenzione identitaria, ma anche dell'altro come confine di ogni identità individuale, ciò che rende ogni identità sempre parzialmente incompleta, oscura, indefinibile. A partire dallo studio e sostegno delle maternità migranti ( o in esilio) e della costruzione delle prime relazioni, per proseguire nell'osservazione e sostegno della crescita, spesso costellata dalla difficoltà di elaborare gravi aspetti traumatici.

### **5) Bambini e Adolescenti di fronte alla tecnologia e ai media. Curiosità identitarie in rete**

L'impressionante sviluppo che la tecnologia e il mondo digitali hanno avuto in questi ultimi decenni – compresa la nascita della prima generazione dei cosiddetti *nativi digitali* – pone svariati e pressanti interrogativi agli psicoanalisti. Particolarmente rilevante pare quello correlato all'eventualità che l'utilizzo precoce e reiterato dei mezzi di comunicazione digitale possa incidere a tal punto sui processi evolutivi da modificarne più o meno profondamente lo sviluppo. Gli strumenti digitali e il mondo virtuale a essi connesso paiono infatti acquistare a tratti il significato di una protesi cognitiva e ludica di uso comune: un'estensione digitale del sé che si tradurrebbe in un comportamento quasi naturale che i *nativi* praticano fin dalla prima infanzia per comunicare, intrattenersi e svagarsi.

Tutto ciò si declina, all'interno del setting e del processo psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti, attraverso simbologie fantastiche e linguaggi metaforici – mutuati dal mondo digitale – inediti e

sconosciuti per gli analisti “gutenberghiani”, ai quali è dunque richiesto il compito di *alfabetizzarsi digitalmente* (e anche relativamente in fretta) per muoversi nel mondo virtuale portato dal paziente, e di imparare a utilizzare la tecnologia come una risorsa creativa per il processo di soggettivazione dei pazienti nativi digitali.

Per altri versi la psicoanalisi è chiamata a fronteggiare nuove forme di sofferenza, come quelle causate dall'abuso della rete; una sofferenza che può assumere l'aspetto di un vero e proprio disturbo – l'*Internet Addiction Disorder* – che si presenta attraverso una variegata gamma di aspetti psicopatologici (cyberbullismo, sexting, dipendenza dai messaggi, controllo ossessivo delle notifiche, isolamento dalle relazioni offline, assunzione d'illusorie identità virtuali, fake, abuso attraverso adescamenti online).

Il digitale e la tecnologia a esso connessa possono dunque divenire una preziosa occasione d'incontro interpersonale e intergenerazionale tra l'analista, il bambino e l'adolescente; un incontro che avverrà nel territorio del “Nuovo Mondo” digitale in un processo di reciproca mediazione volto a far ripartire e sostenere il percorso di soggettivazione.

### **6) Nodi e snodi nella trama del romanzo familiare**

Ogni bambino che nasce entra a far parte del cast di personaggi che compongono, da più generazioni, una trama che è frutto, anche, del progressivo accumulo di nodi transgenerazionali. Egli va ad occupare un “ruolo” che prevede caratteristiche e funzioni non scelte dai singoli individui, ma attribuite per soddisfare le esigenze, vere o presunte, di mantenimento e conservazione dell'Io-pelle della famiglia. In questo modo la famiglia cerca di dare stabilità all'immagine del proprio Sé collettivo. Si creano “nodi” che tengono uniti i personaggi della scena familiare che quindi, legano anche il bambino che ne è entrato a far parte.

L'immagine del Sé che il bambino va costituendosi fin dalla nascita – e in particolar modo nei primissimi anni di vita - è dunque funzionale alle aspettative familiari. La costituzione di un Sé autonomo e adulto passa attraverso una rottura con la trama prestabilita. L'adolescenza – a partire dai primissimi anni della pubertà - è l'età deputata a consumare questa rottura. Essa è lo “snodo” che permette di sciogliere i vincoli che erano stati imposti dalla presenza di una “fabula” implicita. Durante lo sviluppo puberale, infatti, cominciano ad essere rimessi in scena, e in discussione, non solo i traumi infantili, ma anche le identificazioni con gli oggetti parentali. Ciò che era stato l'Ideale dell'Io familiare, al quale il bambino aveva giocoforza aderito sotto la spinta delle identificazioni, si riduce ad essere, nell'adolescente, solo un Super Io occhiuto e costrittivo nei confronti del quale esplodono sempre più spesso moti di ribellione. L'adolescente diventa così una mina vagante all'interno del romanzo familiare. Egli si trova di fronte a una svolta: può, sotto la pressione parentale, ritornare ad indossare i panni del personaggio che gli era stato imposto durante la fanciullezza o cercarne di nuovi. Nel primo caso sarà destinato ad una esistenza atrofizzata, nel secondo dovrà affrontare una strada dolorosa inoltrandosi in quel territorio sconosciuto che porterà alla formazione di un nuovo Sé.

### **7) OSCILLAZIONI TRA PASSATO E FUTURO (Après-coup)**

Le modalità con cui l'adolescente affronta le trasformazioni psichiche e corporee é strettamente connesso alle tracce mnestiche della relazione precoce con la madre, alle relazioni oggettuali interiorizzate, alle identificazioni precoci che costituiscono il lascito del complesso edipico, e su di esse si fonda la relazione dell'adolescente con il suo corpo e con la realtà esterna.

La sensorialità che sommerge l'adolescente si innesta su antiche esperienze, e i nuovi vissuti rivisitano vissuti arcaici, sia per quanto riguarda le primitive sensazioni corporee che per quanto riguarda la sessualità, così come le vicissitudini dei processi di individuazione-separazione ripropongono in maniera drammatica “nodi e snodi” dei processi della prima infanzia.

Il processo di risignificazione (après-coup), costituisce uno degli organizzatori della vita psichica che, mettendo in relazione esperienze della prima infanzia con significati postumi, inaugura, nell'oscillazione tra passato e futuro, tra tempo dell'infanzia e tempo attuale, una nuova temporalità e nuove strutture di senso.

### **8) La sessualità infantile e pubertaria**

Gli interessi psicoanalitici contemporanei sui versanti delle pulsioni, delle relazioni oggettuali, dell'attaccamento e dell'intersoggettività, testimoniano quanto, rispetto all'enigma della sessualità, molti interrogativi rimangano ancora aperti. Freud considerava la sessualità infantile forza “legante” e fondante dello psichismo e a modello delle manifestazioni sessuali infantili prese la suzione, attività durante la quale le labbra del bambino si comportano come una zona erogena che causa la sensazione di piacere. Solo in seguito il soddisfacimento si separa dal bisogno e se ne rende indipendente: nella cornice qualitativa dell'

“intendersi” tra il bambino piccolo ed una madre sufficientemente buona e capace di rêverie; la dimensione sensoriale e corporea del neonato (elementi beta) può così trasformarsi e dare inizio all’elaborazione del Sé attraverso l’uso creativo dell’Altro.

Sarà poi la successione delle fasi orale, anale, fallica e genitale e la loro integrazione nello snodo edipico, che svolgerà la funzione di organizzatore per i processi identificatori e l’acquisizione dell’identità di genere, consentendo così l’ingresso nella latenza. Nonostante che nella società occidentale attuale si sia segnalato un graduale accorciamento della latenza, questa fase della “tenerezza” resta fondamentale nell’attutire il successivo trauma della maturazione sessuale pubertaria. Infatti, i tumultuosi e rapidi cambiamenti del corpo legati ai meccanismi biologici neuroendocrini comportano la comparsa, visibile e perturbante, dei caratteri sessuali secondari, che disorganizza la rappresentazione del sé. E’ un corpo che non si conosce, estraneo al corpo familiare dell’infanzia e che si impone con nuove misteriose sensazioni, fantasie, desideri, curiosità, che segna un irrevocabile perdita del tempo e del corpo dell’infanzia.

Di questo lungo e complesso percorso di crescita e di soggettivazione nei nostri studi vediamo spesso i fallimenti, le fissazioni, gli arresti, le difficoltà nei processi trasformativi della sensorialità e della sensualità. Che ruolo svolgono i fantasmi transgenerazionali, le lacune e/o gli eccessi di erotizzazione, la seduzione e le proiezioni degli adulti caregivers, la “confusione delle lingue” con l’abuso psichico e sessuale che comporta, l’esposizione protratta alla sessualità (agita e virtuale) nell’ostacolare una crescita sufficientemente armonica?

Quali i percorsi e i destini dell’identità in una società dove si sono attenuate le differenze di ruolo tra maschi e femmine?

#### **9) Psicoanalisi e Istituzioni: luoghi di vita e luoghi di cura**

Già Freud si era interessato delle dinamiche di alcune istituzioni, ma successivamente, gli psicoanalisti si sono orientati alle dinamiche dei gruppi, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale. Tutte le istituzioni, nell’ambito dell’età evolutiva, rappresentano luoghi di vita e di cura (la famiglia, le istituzioni sanitarie, la scuola, i luoghi per il tempo libero, i tribunali dei minori). La cultura psicoanalitica negli anni ha contribuito ad allargare il campo degli interventi ponendo attenzione alla relazione precoce madre-bambino, alla coppia dei genitori, alla relazione scuola-famiglie ed anche alle dinamiche nell’ambito degli operatori delle istituzioni stesse.

Sappiamo che le istituzioni possono divenire, per vari accadimenti, anche luoghi di fraintendimenti, di dolore, di trascuratezza, di incomprensioni.

Il metodo psicoanalitico ha costituito un modello di intervento e di prevenzione sia sulle distorsioni delle relazioni precoci sia per i comportamenti devianti e psicopatologie nello sviluppo degli adolescenti. L’attenzione posta alle dinamiche di gruppo (sia il gruppo familiare che il gruppo dei curanti, che il gruppo-istituzione degli educatori-insegnanti) e alla loro elaborazione costituisce uno dei momenti più rilevanti del lavoro istituzionale; l’apporto psicoanalitico, sia interno che esterno alla istituzione, può risultare particolarmente prezioso per elaborare la sofferenza psichica individuale e gruppale. Attualmente solo in alcune istituzioni per quanto concerne i minori (alcune Neuropsichiatrie Infantili) è possibile intervenire con il metodo psicoanalitico con trattamenti intensivi su bambini e adolescenti, con osservazioni partecipate lì dove si notano alterazioni della relazione precoce, interventi per il sostegno alla genitorialità.

Sicuramente l’assetto interno di psicoanalisti che lavorano nelle istituzioni contribuisce alla ricerca di comprensione emotiva abbassando i livelli di tensione nel tentativo di riconoscere ed avvicinare il dolore psichico e nel tentare di rendere, anche nella situazione attuale di crisi, le istituzioni contenitori empatici.

#### **10) Essere, diventare genitori**

Essere genitori, essere figli: due aspetti della relazionalità della mente, del legame profondo, unico e soggettivo, all’origine della strutturazione del sé.

Come viene interiorizzata la relazione con i propri genitori, quale è il destino delle rappresentazioni delle esperienze conscie e inconscie, rimosse, o appartenenti alla memoria implicita del vissuto non pensato, che vi sono collegate?

Si è genitori in un progetto di coppia, con la propria storia di figli e di appartenenza ad una famiglia, immersi in una cultura che non sempre è in grado di offrire senso e forma al compito che ci investe. Si diventa

genitori nell'incontro, mettendosi in gioco con modalità diverse nel tempo, come risposta dinamica e affettiva alle richieste dei successivi momenti evolutivi.

Tra bisogni narcisistici e capacità di investimento oggettuale, i nodi della genitorialità ricadono sulle capacità di identificazione empatica e di contenimento, sulla possibilità di realizzare uno scambio, una comunicazione e le indispensabili distinzioni, sul delicato equilibrio della crescita del figlio.

Come, con quali specificità e ricadute si configurano questi impegni parentali nelle diverse fasi evolutive? Già a partire dall'attesa di un bambino quali capacità saranno messe alla prova? Genitori in grado di rispondere ai bisogni fusionali, di tenerezza e accudimento del piccolo bambino possono essere in difficoltà di fronte alle richieste di autonomia, alle provocazioni e al bisogno di differenziarsi dell'adolescente. I diversi passaggi evolutivi del figlio sollecitano fasi dello sviluppo della genitorialità e possono evidenziare, attraverso la sofferenza del figlio, la sofferenza della coppia genitoriale e dei legami che organizzano lo scenario grupppale della famiglia.

Molti oggi gli interrogativi e le sfide che incontriamo nel lavoro clinico: il tema della genitorialità, nel suo articolarsi e divenire, nelle sue gioie e nella sua sofferenza, ci mette in gioco profondamente nell'approntare setting diversi di aiuto e sostegno alla genitorialità e allo sviluppo del figlio, in particolare nei passaggi critici.

### **11) Vicissitudini del contatto genitori-figli**

Le interazioni madre bambino e le ricadute di questo primo incontro sullo sviluppo del soggetto, costituiscono un importante campo di riflessione, che vede oggi il dialogo di modelli psicoanalitici con gli apporti delle neuroscienze e dell'infant research, per la comprensione delle basi corporee del sé e di stati primitivi della mente .

La madre tiene il figlio tra le braccia e nella mente : le prime esperienze di contatto passano attraverso il corpo, coinvolgono i canali sensoriali, veicolano un intimo scambio emozionale che coinvolge in un legame profondo madre e figlio e garantisce al bambino senso di continuità, regolazione degli affetti, coesione a fronte di stati di non integrazione .

La prima esperienza di contatto, incontro con un "oggetto trasformativo", organizza le basi del sentimento di sé e la costruzione dell'immagine corporea, depositando, nel vissuto non pensato, interiorizzazioni, rappresentazioni di relazioni, primitivi meccanismi di difesa.

L'esperienza di contatto va incontro a trasformazioni con la crescita e può mostrare, nel momento del passaggio puberale, fallimenti e rotture traumatiche attraverso una sofferenza intrapsichica e nella relazione con gli altri, che in particolare si esprime nelle patologie del corpo e del comportamento: la specificità di questi nodi sfida il metodo, promuove un'espansione e l'organizzazione di specifici setting, per il contenimento , l'ascolto e la risposta terapeutica.